

**Terzo ciclo**

**Anno liturgico A (2007-2008)**

**Tempo di Quaresima**

**1a Domenica**

**(10 febbraio 2008)**

---

*Gn 2,7-9; 3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11*

---

Il cammino quaresimale è una buona immagine del cammino della vita. Il percorso per arrivare alla Pasqua del cielo è segnato da innumerevoli tentazioni. Senza tentazioni non c'è verità, dicevano i nostri padri. Il brano evangelico di questa prima domenica di quaresima riporta le tentazioni di Gesù. Il maligno, non essendo stupido, non tenta certo di distogliere Gesù da Dio per indurlo al male. La sua azione è più raffinata. Gli suggerisce che ci sarebbe un modo più diretto ed efficace per arrivare al suo scopo. L'inganno sta nel fatto di fargli fare qualcosa in nome di Dio senza condividere il segreto di Dio, senza il compiacimento di Dio. Le tentazioni hanno appunto lo scopo di distoglierci dall'obiettivo vero per suggerirne uno fasullo.

Le tre tentazioni sono precedute dall'annotazione che, dopo quaranta giorni di digiuno, Gesù ebbe fame. Non si tratta solo di una fame materiale (solo la prima tentazione alluderebbe direttamente al desiderio di cibo) ma del suo desiderio di realizzare il compito di cui è stato investito come Messia: portare tutti a Dio. Il ritirarsi di Gesù nel deserto segue l'evento del battesimo al Giordano allorquando si è sentito proclamare 'Figlio prediletto', ripieno dello Spirito Santo. Il suo *aver fame* richiama il grido sulla croce: *ho sete* (Gv 19,28). Ha fame e sete degli uomini. È nel suo zelo per gli uomini che viene tentato.

La scena richiama l'esperienza del popolo di Israele in viaggio verso la terra promessa nel suo peregrinare nel deserto, luogo della rivelazione di Dio e nello stesso tempo luogo di terribili tentazioni. Le risposte che Gesù dà al diavolo sono tutte citazioni prese dal libro del Deuteronomio (Dt 8,3; 6,16; 6,13), soprattutto da quel capitolo 6 che contiene la professione di fede del pio israelita, lo *Shema Israel*.

D'altro canto, è caratteristico che l'antifona di ingresso della messa di oggi sia la ripresa di un versetto del salmo 90, di cui si serve anche il diavolo nel suo secondo attacco a Gesù: "*Egli mi invocherà e io lo esaudirò; gli darò salvezza e gloria, lo sazierò con una lunga vita*". Il salmo 90, nella tradizione ebraica, è il salmo che chiude la celebrazione del *sabato*. Dopo aver goduto della luce e della gloria della presenza del Signore nella meditazione della sua parola per tutta la giornata, all'appressarsi del nuovo giorno della settimana, quando le occupazioni quotidiane riprenderanno con il loro fardello di preoccupazione, di fatica e di tentazioni, il fedele supplica fiducioso: la gloria di questo santo giorno si estenda nella settimana per essere custodito nella pace del Signore. L'invocazione corrisponde a ciò che la colletta fa pregare: "concedi ai tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita".

Cogliere la dinamica specifica delle tentazioni di Gesù significa individuare l'illusione con cui il diavolo vuole estendere al mondo la gelosia che lo divora e di cui ne facciamo amaramente le spese. Per Gesù le tentazioni riguardano il potere di trasformare in pane le pietre, di buttarsi dal pinnacolo del tempio e cadere illeso, di possedere i regni di questo mondo se solo accettasse di prenderli dal diavolo.

Il riferimento a Dio suggerito dal diavolo è ingannevole, perché il destinatario ultimo dei miracoli non è Dio, ma lui stesso. Così se mai Gesù avesse accolto l'inganno, non si sarebbe trovato dalla parte di Dio, ma del diavolo; vale a dire non avrebbe portato a compimento la missione affidatagli da Dio, ma ne avrebbe pervertito il senso a danno degli uomini e li avrebbe condannati alla disperazione.

Consideriamo la tentazione dalla parte del diavolo. Quale sarebbe l'esito per noi se acconsentissimo? Ci ritroveremmo condannati a queste illusioni:

all'oppressione dell'esibizione del nostro potere, che in realtà ci allontana dalla vita, perché rende tutto il resto insignificante;

all'ipertrofia di se stessi a tal punto da servirci persino di Dio per riempire la scena;

alla tirannia della gloria effimera di questo mondo che vuole la nostra vita.

In realtà la posta in gioco della vita sta in questa corrispondenza: scegliere Dio stando dalla parte degli uomini e scegliere gli uomini stando dalla parte di Dio. Quando questa corrispondenza si spezza – lo scopo del diavolo è proprio quello di pervertirla – allora l'uomo diventa schiavo, perché idolatra. L'intenzione segreta del diavolo la vediamo emergere nella terza tentazione: "... *se, prostrandoti, mi adorerai*". Sottrarre l'uomo a Dio significa sottrarlo alla gloria che gli spetta. L'uomo schiavo non rientra nel progetto di Dio.

Se consideriamo la tentazione dalla parte di Dio che la consente, vediamo come sia in gioco la verità della promessa di Dio al nostro cuore:

ci è promessa la vita, ma non secondo il proprio piacere;

ci è promesso il soccorso, ma dentro una provvidenza che impariamo ad accogliere;

ci è promessa la gloria, ma non per i propri interessi.

Essere *figli* non comporta titolo alcuno di pretesa; significa solo condividere con Dio il suo amore per gli uomini.

La penitenza quaresimale va diretta contro l'illusione. Le risposte di Gesù frantumano l'illusione con la quale il diavolo irretisce per impedirci di essere liberi e veritieri. E lo scopo del vincere l'illusione lo rivela assai bene s. Francesco nel suo commento al Padre nostro: "*sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra: finché ti amiamo con tutto il cuore, sempre pensando a te; con tutta l'anima, sempre desiderando te; con tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore. E con tutte le nostre forze, spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell'anima e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro; e affinché amiamo il nostro prossimo come noi stessi, trascinandolo tutti con ogni nostro potere al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri e compatendoli nei mali e non recando offesa a nessuno*". È l'illusione infranta, la libertà acquisita, lo spazio nuovo dell'umanità da riempire.